

# **L'Ispirazione di Armando Tranchino**

## *Feroci giorni nell'aria*

Acre,  
lo scalpaccio,

divora l'anima,  
e fluttua e scorre,

distanza  
passi, croci e ori,

e, impudente,  
scarta la ruggine nera,

ringhia  
ventoso il sangue,

nel tormento del deserto  
affollato di solitudini,

e squarcia il cielo  
l'oh in duplice copia

del morituro et lo nascituro

e veste il presagio,  
l'ira oppressa di fede;

feroci giorni nell'aria.

## *Il riposo del migrante*

Nell'anima il deserto  
pieno di vita;

neri coriandoli sulla pelle,  
carsica,  
a fiotti, sgorga la vita;

nulla importa quando  
fai la conta;

almeno la terra  
misericordiosa,

nel tripudio acceso  
dei colori il frinire

i corpi

e l'acqua alle tempie  
vessilli le gocce,

i forconi  
caravelle di luci,

a svellere i chiodi  
la polvere della ruggine e,

i rami,  
cavezze di profumi,  
cotti nel sole.

adesso sopporto  
quel che stato tanto brutto e,  
disgraziato:

in mezzo a questi fiori,  
scemo beato, colgo  
la mia morte.